

Data Stampa: 0006901

Data Stampa: 0006901

**Cresce il bollo
per 3,9 milioni
di conti correnti
delle aziende**

— Servizio a pagina 6

Bollo più salato su 3,9 milioni di conti correnti delle società

Coperture

Rincaro da 100 a 118 euro già scattato sui nuovi estratti e rendiconti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Non c'è solo la beffa dei micro crediti Transizione 5.0. Tra le pieghe del decreto fiscale (Dl 38/2026) c'è un altro rincaro destinato a incidere sulle imprese. L'imposta di bollo, infatti, è già aumentata sui conti correnti di 3,9 milioni di società. Un ritocco da 100 a 118 euro con decorrenza immediata: si applica su estratti conto e rendiconti emessi da sabato 28 marzo, ossia la data di entrata in vigore del decreto. L'intervento è destinato anche a finanziare il dietrofront sulle due condizioni alternative (5% o 500mila euro di valore) previsto dalla manovra per accedere alla tassazione agevolata su dividendi e partecipazioni.

Per capire l'impatto basta guardare i numeri della relazione tecnica al decreto fiscale da cui emerge la stima di un maggior gettito atteso dall'imposta di bollo di 52,7 milioni di euro per quest'anno e di 70,2 milioni a partire dal prossimo anno.

Un maggior gettito che, però, va comunque depurato dell'impatto su imposte dirette (Irfp e Ires) e Irap in quanto il costo sostenuto è deducibile. In questo modo si arriva a un importo

netto di 44,2 milioni nel 2027, 46,8 milioni nel 2028 e 50,6 milioni dal 2029.

Ma è la platea interessata su cui la relazione tecnica offre uno spunto per capire le ricadute. Per le circa 1,5 milioni di società di capitali sono stimati in media 2 conti correnti intestati. Mentre per le 600mila società di persone attive la media è di circa 1,5. Sommando queste informazioni si arriva a 3,9 milioni di rapporti finanziari "toccati" dall'aumento di 18 euro. La relazione ritiene che «l'incremento dell'imposta non determini una riduzione del numero dei rapporti, tenuto conto del limitato incremento del costo, a fronte dell'interesse delle imprese a mantenere più rapporti (per linee di credito, fidi e strumenti di risparmio), oltre che in considerazione dell'estrema prudenza nella valutazione dei dati circa il numero di rapporti potenzialmente interessati dalla disposizione».

Di fatto, quindi, c'è un altro rincaro a cui le imprese dovranno far fronte. Come anticipato, è una sorta di costo per lo stop alle regole su Pex e dividendi che però non avrebbero colpito la generalità delle imprese come invece nel caso dell'imposta di bollo sui conti correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

